SOMMARIO

Maresciallo
Ambiente
"Spazioviola"
Altro Rock
Siamo o non siamo un bel movimento?
Rain-Man
AIDS

IL FOGLIO PIEVESE

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO
Anno VIII - N. 27 - Giugno 1989 Pubblicità inferiore al 70% Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

QUATTRO CHIACCHIERE CON IL MARESCIALLO

Da questo numero iniziamo una serie di interviste a nostri cittadini pievesi per cercare di sviscerare i problemi del nostro paese.

È la sera del 29 maggio, quando, dopo vari appuntamenti ed altrettanti rinvii, troviamo il tempo necessario per fare una chiacchierata con il Maresciallo.

Nato ad Aversa (provincia di Caserta) il 22 settembre 1938, il Maresciallo capo Raffaele Mauriello entra a far parte dell'arma dei Carabinieri il 15 maggio del 1957, gestisce il Comando della Stazione di Pieve del Cairo dal 12 ottobre 1976, questo vuol dire 32 anni di servizio di cui 13 dedicati alla nostra comunità. Sposato con la signora Rosa, 2 figli a carico, Paola di 15 anni e Walter di 18, entrambi studenti del Maragliano di Voghera, grazie (ci tiene a sottolinearlo) alla preparazione ricevuta dai professori della nostra scuola media ma soprattutto alla benevola insistenza del preside professor Remo Sturla affinché continuassero gli studi.

Iniziamo la nostra intervista, rivolgendo alcune domande al nostro ospite.

Quanto è vasto il territorio di sua competenza e quanti sono i carabinieri al suo comando?

I comuni e relativo territorio controllati da questa stazione sono 5 e precisamente: Mezzana Bigli, Galliavola, Gambarana, Suardi, Pieve del Cairo con una popolazione di 5.000 persone. Decisamente una superficie troppo vasta per essere gestita da me, coadiuvato da 4 carabinieri in servizio effettivo anche se di indubbio valore professionale.

Ha trovato difficoltà ad inserirsi nella realtà sociale di Pieve?

Direi di no, non ho trovato nessuna difficoltà anzi potrei dire di essere nato lomellino, mi sento pievese da sempre.

Quali sono i rapporti con la popolazione soprattutto con i giovani?

Come ho detto poc'anzi, non ho avuto nessuna difficoltà di inserimento, questo grazie ai buoni rapporti e al reciproco rispetto instauratisi con i cittadini pievesi. L'unico neo di questo splendido connubio, è la scarsa collaborazione (per me importantissima) da parte della popolazione; difatti quando i carabinieri sono di pattuglia a Suardi o in un altro paese di nostra competenza, non possono sapere quello che avviene a Pieve. Prendendo ad esempio un fatto accaduto non tanto tempo fa, se il camionista che ha visto alcuni individui sotto il ponte del Po mentre si toglievano le divise da finanzieri, avesse immediatamente avvisato la caserma dei carabinieri, sicuramente si sarebbe potuto intervenire con maggiore tempestività e chissà, forse la rapina al Sig. Scarabelli avrebbe avuto una soluzione diversa da quella avvenuta; ancora, se ci avessero avvisato della continua presenza di vetture targate AL con a bordo individui sospetti forse si sarebbero potuti evitare gli scippi avvenuti a danno di alcuni cittadini pievesi. A questo proposito inviterei nuovamente e in particolare quegli anziani che si recano a riscuotere la tanto sospirata pensione a non mettere il denaro nelle borse ma di tenerselo in tasca: questo è senza dubbio il più semplice accorgimento di prevenzione contro lo scippo. Anche i rapporti con l'attuale amministrazione comunale e l'apparato religioso, sono ottimi e di proficua e positiva collaborazione. I giovani sono certamente il fiore all'occhiello del paese. Di una educazione sana ed esemplare; questo naturalmente grazie agli insegnamenti scolastici ma soprattutto familiari. Pensate, mi salutano appena mi vedono, ancora in lontananza, anche i bambini più piccoli! Questo fa onore all'arma dei carabinieri, e fa piacere a me personalmente tanto che ne parlo continuamente quando sono in ferie, dice sovente mia moglie: «neanche fossero figli tuoi».

Si può parlare di droga a Pieve?

Putroppo sì. Per fortuna, se così si può dire, questi ragazzi si possono contare sulle dita di una mano, sono giovani emarginati sui 20, 25 anni deboli di carattere coinvolti in pessime compagnie esterne alla società pievese. Comunque non li ritengo in grado di creare grossi problemi alla nostra cittadinanza; tuttavia rimane sempre il rischio di un probabile «spaccio» di sostanze stupefacenti. Noi non demordiamo mai, li teniamo costantemente sotto controllo allontanando, a volte anche in modo piuttosto brusco, quei ragazzi che arrivano a Pieve da altri paesi limitrofi e che cercano di fare «gruppo» con i tossicodipendenti locali. Questo continuo lavoro di controllo probabilmente li stressa a tal punto che li costringe ad uscire dalla nostra zona di controllo.

CONTINUA A PAG. 2

AMBIENTE BENE COMUNE

Il concetto di ambiente ricorre in due contesti principali: il primo, più tradizionale, riguarda l'influenza del clima, della morfologia geografica, della flora, della fauna e di altri elementi «naturali» della vita umana; il secondo, più «moderno», riguarda il ruolo della società industriale come agente di modificazioni, spesso percepite come negative, dell'ambiente naturale o «sistema ecologico».

In ambedue i casi si tratta dei rapporti tra l'uomo e il mondo fisico, ma l'ambientalismo «moderno», soprattutto per quanto riguarda i problemi ecologici, suscita senz'altro maggiore interesse, data la complessità delle questioni che ad esso si ricollegano.

Inoltrare un discorso sull'ambiente che ci circonda e non essere critici nei confronti dell'essere umano, che è passato dall'adattamento all'ambiente allo sfruttamento dello stesso, è piuttosto difficile.

Ma al di là di queste considerazioni introduttive di carattere generale, passiamo ora a trattare di quella che è la realtà qui, a Pieve e nelle campagne circostanti.

La situazione odierna locale non è delle più felici e rispecchia una realtà nazionale che ci vede come uno Stato industrialmente abbastanza evoluto ma poco ecologista.

Nelle campagne che circondano il nostro paese vi è sempre più sporcizia, causata dalla nostra negligenza; si trova ormai di tutto: dalle abituali borse di plastica contenenti il più delle volte rifiuti casalinghi, per passare poi a stufe, televisioni, materassi, lavandini, ecc...

Una vergogna.

L'amministrazione comunale, consapevole del diffondersi delle discariche abusive, ha cercato di porre rimedio con l'installazione di un «cassone» (così è chiamato) destinato a raccogliere i rifiuti non deperibili. Questo, che è ubicato all'incrocio di tre vie (I maggio, Benzo Benzoni, Ricchieri), si è rivelato molto utile, infatti, mentre in precedenza questi rifiuti venivano abbandonati nelle campagne in punti diversi, con grave pregiudizio ecologico, ora, fermo restando che alcune discariche esistono ancora, la gran parte dei rifiuti converge nella «zona» del cassone.

Si parla di «zona» perché

CONTINUA A PAG. 2

QUATTRO CHIACCHIERE CON IL MARESCIALLO

SEGUE DA PAG. 1

È in grado di dirci dove si riforniscono i tossicodipendenti di Pieve?

Durante le nostre numerose ispezioni fatte, questi giovani hanno sempre asserito di rifornirsi a Milano, ma noi sappiamo per certo che non vanno mai al di là di Voghera.

Dove vanno a drogarsi questi giovani?

I luoghi più frequentati, ma non solo dai tossicodipendenti pievesi, sono le frazioni di Cambiò e Cascine Nuove che noi teniamo costantemente sotto stretta sorveglianza, soprattutto per controllare che non ci siano nuovi «iniziati», a questa «messa di morte». È proprio in questa circostanza che la mia rabbia di padre e di tutore della legge, si sente offeso e mi induce pertanto ad impegnarmi sempre di più assieme ai miei collaboratori per controllare questo fenomeno che angoscia le famiglie della nostra comunità. Per raggiungere questo ed altri scopi è necessaria però la fattiva collaborazione di tutti i cittadini pievesi.

Abbiamo notato all'esterno della Caserma un cartello riportante i seguenti orari: 8,30-12,30 e 16,30-19,30; cosa stanno ad indicare?

Questo cartello riporta gli orari nei quali, dal 1° gennaio 1989 i cittadini possono sottoporci le pratiche di nostra competenza, al di fuori di questi orari il cittadino dovrebbe comporre il numero del pronto intervento (112) il quale rintraccia il comandante della stazione interessata, però ci tengo a precisare che, per quanto ci riguarda, una volta finito l'orario di servizio, il carabiniere potrebbe mettersi in borghese ed andarsene tranquillamente in giro come un qualsiasi cittadino, invece rimane di sua spontanea volontà in servizio continuato.

Ringraziamo il Maresciallo capo Raffaele Mauriello per la grande disponibilità dimostrata e per l'impegno che ogni giorno si assume con i suoi giovani carabinieri.

MASSIMO ANGELERI
LUIGI BORLONE
LUIGI ROSSANIGO
FABIO ZINI

AMBIENTE BENE COMUNE

SEGUE DA PAG. 1

spesso, essendo il contenitore ormai ricolmo di rifiuti, parte di questi vengono abbandonati al di fuori dello stesso, quando basterebbe avere un po' di pazienza e lasciare che chi di dovere provveda a svuotarlo, compatibilmente con le difficoltà organizzative che necessitano.

Ma a parte questo aspetto, l'iniziativa dell'amministrazione comunale ha dato risultati positivi, considerando il fatto che il «cassone» è già stato svuotato più volte (e più volte verrà svuotato) di tutti quei rifiuti che avrebbero avuto magari chissà quale altra destinazione.

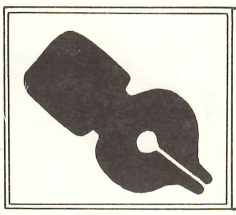
Il problema ecologico considerato, non è solamente di carattere locale, ma di interesse nazionale, e non è possibile porvi rimedio con iniziative locali, anche se significative, ma sono necessarie agenzie nazionali e internazionali di controllo dell'ambiente.

Tuttavia, l'unica cosa realmente da modificare è la mentalità dell'uomo d'oggi, insieme con le strutture sociali e la burocrazia che egli ha creato e di cui diviene sempre più uno spietato ingranaggio.

Per adesso il problema rimane e interessa tutti; non resta che attendere e sperare per un futuro più intelligente che sappia migliorare la situazione odierna.

Daniele Bonissoni

OREFICERIA
SCARABELLI LAURA
PIEVE DEL CAIRO (PV)
Via Borromeo d'Adda 21 Tel. 0384 87159



LETTERE AL FOGLIO

LUNGA VITA AL FOGLIO

Alcuni giovani collaboratori del «Foglio» tempo fa, mi hanno chiesto una lettera per riempire uno spazio vuoto di una pagina di questo giornale pievese; al che io ho risposto: «Perché? Non ho niente da dire».

Ora invece so «cosa dire» e chiedere.

Forse quei giovani, che anni fa da me erano stati tacciati di abulia e di mancanza di idee, volevano una prova di essersi riscattati nella mia considerazione, visto che avevano salvato il «Foglio» dallo sfascio, memori del monito di un loro coraggioso predecessore che aveva contribuito alla sua fondazione. Il dott. Merli affermava infatti in un articolo che quando sparisce un giornale muore anche un po' di libertà.

Si erano stupiti quei giovani che io non collaborassi; ma io stavo a guardarli mentre si allenavano a pensare, ad esprimersi, a fare delle scelte, preparandosi a fare politica. Proprio così, Lino Sau, si comincia a questo modo ad occuparsi di qualcosa che ci interessa e che interessa gli altri, sino ad occuparsi della «polis» cioè del paese. Per questo era nato il «Foglio» che, ora, dopo aver ritrovato l'entusiasmo di parecchi giovani, si trova a languire nelle secche economiche.

Mi hanno detto che si può pagare ancora la tiratura di un numero (costo £. 1.500.000) e poi...

Io ho proposto (non so se è costituzionale) la richiesta di un contributo «pro Foglio» a quei partiti politici che trovano comodo usufruire della Sala di riunione della Biblioteca civica invece di crearsi una sede propria. Intendiamoci, partiti e non associazioni pensionati o servizi sociali, perché la Biblioteca è sempre anche un centro sociale, oltre che culturale.

Vorrei anche chiedere ai pievesi che seguono attraverso il nostro giornale le vicende del paese, di esprimere un loro giudizio sul «Foglio», positivo o negativo che sia, sempre però teso a migliorarlo, unitamente a un loro contributo economico più consistente.

Mi si dice che circa cinquanta persone pagano la quota di abbonamento che, badate non è tassativamente di lire diecimila, è libera, e si auspica un po' più incisiva per l'avvenire.

I contributi della Biblioteca e la pubblicità aiutano, ma non bastano. Sono sicura che i pievesi si saranno convinti che il giornale è di tutti, che ospita tutti gli articoli che ad esso pervengono, ovviamente di interesse comune e non particolare.

A proposito di interesse comune, vorrei sollecitare i redattori del giornale a prendere seriamente in considerazione il caso della «Società di Mutuo Soccorso La Previdenza». Da anni se ne parla in paese senza mai concludere perché (penso io) i soci la considerano un feudo personale intoccabile.

Ora il momento è maturo, penso, purché il «Foglio» faccia «chiarezza» con l'unica politica giusta: un'intervista ai rappresentanti dei vari punti di vista che propongono differenti soluzioni, onde chiarire ai pievesi il caso per poterlo risolvere.

Questo è il compito di qualsiasi giornale serio e il «Foglio» vuole essere serio e credibile.

Auguro lunga vita al Foglio.

CARLA FASSINA

Al FOGLIO PIEVESE è stata recapitata una lettera anonima che non pubblichiamo, come sempre è stato fatto nella storia di questo giornale.

Queste due righe hanno il solo scopo di invitare tutti i lettori a dialogare con la redazione nell'unico modo civile conosciuto: firmandosi.

È sufficiente, qualora non si desideri comparire sul giornale, farne esplicita richiesta: essa sarà rispettata.

IL COMITATO DI REDAZIONE

GIANNI VISTARINI
Prodotti petroliferi
Gasolio per riscaldamento
Olio combustibile fluido 3/5°
Kerosene
Gasolio per autotrazione
Lubrificanti
SALE
Via Alessandria, 25
Tel. (0131) 84140

DALLA BIBLIOTECA

Vista la precaria situazione finanziaria del «FOGLIO PIEVESE», la Commissione di gestione della Biblioteca G. Ponte di Pieve del Cairo nella seduta del 3 aprile 1989 decide all'unanimità di estinguere eventuali pendenze del suddetto giornale per l'anno '89. Nella stessa seduta viene presa un'altra inusuale decisione, sempre per poter sostenere il nostro «FOGLIO»: tutti coloro che richiederanno l'uso della sala riunioni della biblioteca, saranno invitati a versare un libero contributo.

Si è tenuta dal 25 marzo al 22 aprile presso la sala riunioni della Biblioteca G. Ponte una mostra fotografica aperta a tutti con tema «FOTOGRAFARE». Contro tutte le pessimistiche previsioni visto il breve periodo di propaganda, abbiamo avuto numerose adesioni di appassionati fotografi, cosa che ci ha costretti ad una accurata scelta delle foto da esporre. Le opere esposte sono state ben 120 per 19 espositori ai quali va il nostro caloroso ringraziamento.

Hanno partecipato alla mostra: ANGELERI ALBERTO - ANSALONE CAMILLO - CORSICO MARCO - GEMELLI ROBERTA - MARINELLI RODOLFO - MIG - MOSCARDO ANGELO - NARCISO CASSINO - NECCHI MARIELLA - PATRUCCHI ADRIANO - PATRUCCHI PAOLA - RICOTTI CARLINO - RUSSO GIOVANNI - TESTA CARLO - VAGGI ROBERTO - VOLPI FABIO - ZANIN SERGIO. Un ringraziamento particolare a tutti quanti hanno partecipato alla riuscita di questa manifestazione.

LA COMMISSIONE

LUI E LEI
di Panzarasa Piera
ARTICOLI MODA
MERCERIE
Via Roma, 141
Tel. (0384) 87097
PIEVE DEL CAIRO (PV)

LO "SPAZIOVIOLA" TORRAZZA COSTE

COS'È - PERCHE È STATO COSI' DENOMINATO COM'È NATO

Del concetto di spazio si interessano la filosofia, l'astronomia, la fisica, la geometria, il diritto e la storia. Per me lo spazio è il modo di percepire gli oggetti, una caratteristica della percezione e cioè la sua estensività, come vuole l'empirismo moderno in conformità alla sua ispirazione mentalistica.

Ho così pensato che non tante opere d'arte in un giardino, ma un giardino completo di opere d'arte è uno «spazio».

Nella ricerca di un nome, un aggettivo, un appellativo, che identificasse quello spazio non ho avuto difficoltà di sorta, dato il mio cognome che sembrava creato «ad hoc»; infatti tale denominazione si presta ad intendere ciò che volevo, e cioè:

— VIOLA, l'amico che pone a disposizione lo spazio, il proprio tempo libero, ed i mezzi di esecuzione;

— VIOLA, il colore che è l'ultimo dello spettro solare;

— VIOLA, lo strumento che non dice nulla se suona da solo, ma è importante in un'orchestra, di cui deve far parte;

— VIOLA, il fiore che universalmente è il simbolo della natura al risveglio.

L'idea della sua creazione è invece nata, quasi per scherzo, nel seguente modo:

Da alcuni anni abito a Torrazza Coste avendo qui trovato la casa per me ideale, soprattutto perché dotata di un verde giardino immerso nel verde delle prime dolci colline oltrepadane. La passione che coltivo da molti anni per l'arte visiva, mi ha portato a conoscere numerosi artisti, con alcuni dei quali si è sviluppata una sincera amicizia. Ho così condiviso volentieri con loro, quando i reciproci impegni lo hanno consentito, la gioia di godere della tranquillità e dello spazio che ci ospitava.

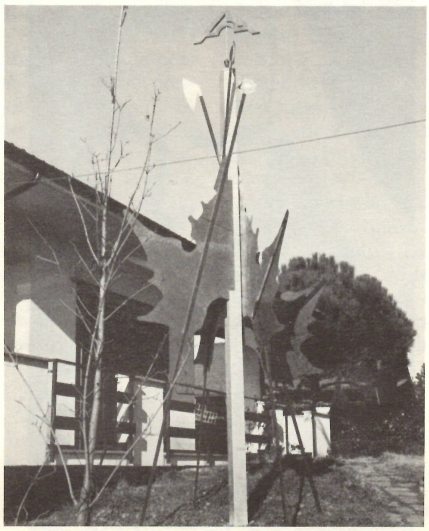
In questo giardino molte sono state le serate trascorse a dialogare di arte, di progetti, di aspirazioni e di poetica notturna, tanto che l'amico pittore Pietro Bisio da Gerola mi ha denominato «Il poeta della notte», indicandomi con quell'appellativo in alcuni miei ritratti da Lui eseguiti.

Ascoltando questi amici ho avuto l'impressione che molti di loro, pur desiderando nell'intimo realizzare opere scultoree di un certo impegno, si trovavano di fronte a difficoltà logistiche, a meno che non fosse un ente pubblico ad offrire loro l'opportunità e lo spazio.

A questo punto la mia e le loro aspirazioni erano confluite in un'unica direzione ed il giardino trasformato dalle opere ivi collocate, ci avrebbe accolto durante i nostri incontri, onde goderne il risultato. Questo avveniva circa un anno fa.

I primi a scegliersi il punto dove collocare la loro opera, in base alla vegetazione già esistente, alla luce nelle diverse ore del giorno, alle caratteristiche morfologiche del terreno ed alla direzione dei venti, onde ottenere l'effetto mirato, furono il maestro Piero LEDDI di Milano e l'amico artista BONIZZONI Remo detto «MIG» di Pieve del Cairo.

"Verso la libertà" Mig 88 - acciaio, bronzo, alluminio - altezza m. 6,10



"Albero della libertà" Piero Leddi 88-89 - h. m.6,00 - acciaio, rame, alluminio

Il maestro Piero LEDDI, che in questi ultimi anni si è dedicato a studiare eventi e personaggi della rivoluzione francese trasfondendoli nelle sue opere, (tanto che nei prossimi mesi terrà una mostra personale a PALAZZO REALE di Milano su questo tema), ha progettato «L'ALBERO DELLA LIBERTÀ», nella ricorrenza del bicentenario della rivoluzione francese.

Il MIG, contestualmente, ha realizzato un'opera dinamica dal titolo «VERSO LA LIBERTÀ», il cui modellino egli aveva da tempo studiato e costruito.

Il primo autore ha inteso sviluppare una foglia di platano nello spazio e l'ha completata con alcuni simboli rivoluzionari; il secondo ha voluto lasciare intendere in chi osserva l'opera che si è sempre alla ricerca della libertà.

Entrambi hanno preso spunto da quei valori difficili da raggiungere, come la libertà, la fraternità e l'uguaglianza, lasciatici in eredità dalla rivoluzione francese e che hanno costituito gli ideali civili degli ultimi due secoli.

Il terzo artista presente è lo scultore Luigi TURATI di Milano, ora residente a Seveso, con un'opera in bronzo del 1985 dal titolo «IL FIORE», che bene armonizza in uno spazio, e che come molte opere di questo scultore, pur essendo figurativa, è carica di contenuti simbolici in quanto materializza in essa il suo pensiero e la sua filosofia.

Lo «Spazioviola» sta cominciando così a prendere la forma voluta; saranno presto collocate, in quanto già in gestazione, opere di: Augusto CORBELLINI e Mino BALDI entrambi di Broni. Hanno confermato la loro adesione anche i pittori Gigi VALSECCHI, Carlo RE, Luigi ROSSANIGO e lo scultore Guido BRUNO di Millesimo.

Invece, il mio amico Pietro BISIO da Gerola, ormai reperibile solo presso l'Hotel del sig. Ettore BELLINZONA, ha da tempo immemorabile cominciato a preparare bozzetti e studi, ma ahimé non posso prevedere quando almeno uno di questi verrà tradotto in realtà.

Lo «spazioviola» resta a disposizione di quegli artisti che vogliono lasciare il loro segno e di quanti desiderano visitarlo.

È la prima volta che viene presentata su un giornale l'idea dello «spazioviola» di Torrazza Coste e di ciò sono grato al «FOGLIO PIEVESE» che, per intercessione del MIG, mi ha ospitato. Se l'ospitalità avrà un seguito illustrerò i motivi che mi hanno suggerito di dare corpo all'idea, in occasione del bicentenario della rivoluzione francese.

Torrazza Coste,
25 aprile 1989
Giuseppe Viola

Luigi Turati: "Il Fiore" 1985 bronzo h. cm. 150

DAL PALAZZO

N° 46

In data 31/03/89 il Consiglio Comunale delibera di approvare l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori a favore dell'Impresa Coggiola & Badini S.n.c., con sede in Pieve del Cairo, per il prezzo netto di L. 103.036.468 (+ IVA a norma di legge) conseguente al ribasso dell'11,85% sui prezzi di capitolato.

N° 47

In data 31/03/89 il Consiglio Comunale delibera di approvare il Quadro Economico, redatto dalla Direzione Lavori in data 9/01/89, concernente l'intervento di recupero dell'edificio di Via Roma 165 e nel quale è ora previsto un costo di costruzione di L. 173.820.986 un costo di intervento di L. 198.817.425 e un totale programma di L. 223.152.363.

N° 55

In data 31/03/89 il Consiglio Comunale delibera di elargire alla Casa del Giovane di Pieve del Cairo, rappresentata dal Sig. Sturla Fabio, un contributo di L. 550.000, quale partecipazione del Comune nelle spese sostenute per la manifestazione denominata «Carnevale dei Ragazzi 1989» dall'anzidetto Ente organizzata e svolta; di fare fronte alla spesa avente per oggetto «Contributo al Comitato organizzatore di feste patronali e per manifestazioni ed attività turistiche e folkloristiche» con uno stanziamento di L. 10.000.000.

N° 22

In data 18/03/89 la Giunta Municipale delibera di autorizzare la spesa di L. 800.000 (IVA compresa) per l'acquisto di libri da destinare in dotazione alla Biblioteca Comunale «Giuseppe Ponte».

N° 26

In data 18/03/89 la Giunta Municipale delibera di rimborsare al Comune di Mede la somma di L. 1.770.000, quale quota parte di spese a carico di questo Comune per il Servizio di Fornitura acqua potabile durante l'emergenza per crisi idrica verificatasi nella primavera dell'anno 1987.

N° 28

In data 31/03/89 la Giunta Municipale delibera di approvare lo Stato di avanzamento dei lavori relativi al recupero di edilizia sovvenzionata da eseguirsi nel fabbricato di proprietà comunale di Via Roma 165, per un importo di L. 53.789.900; di approvare la corresponsione della prima rata di acconto di L. 50.831.455 + IVA (4% pari a L. 2.033.258) in totale di L. 52.864.713.

MAURO CASONE

STORIA DI CONTROCULTURA E ALTRO ROCK

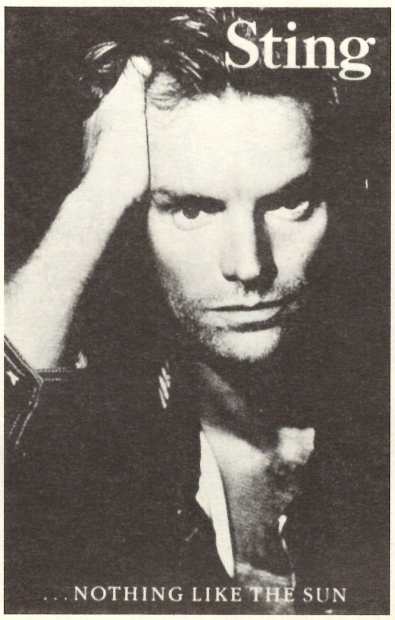
Lo spunto per buttar giù due righe su questo nostro glorioso «foglio» mi viene dall'articolo apparso sul numero di marzo intitolato «È qui la festa?» Perché? Ma perché mi trovo in disaccordo con Daniele su quasi tutta la linea di pensiero.

Infatti, se è vero che oggi è difficile fare musica, aggiungerei di qualità, è anche vero che musica ascoltabile non solo se ne produce ancora ma se ne produce parecchia: volendo fare qualche nome pensiamo ad esempio a gruppi come Houthouse Flowers, Waterboys, Jeff Healey Band, Cowboy Junkies, Silecers, Noise Works o ad artisti come Elvis Costello, Melissa Etheridge, Tanita Tikaram, Toni Childs e ancora al grande ritorno di due vecchie glorie del rock come Kieth Richards e Lou Reed.

Inoltre, se da una parte «Il business odierno impone una certa tendenza» che non ha nulla a che fare con la buona musica e «alla quale è difficile disobbedire» dall'altra, ci sono artisti così validi oserei dire così «intelligenti» che non hanno bisogno di scendere a compromessi o di vendere l'anima al diavolo per ottenere un «po' di successo». Basti pensare agli U2, primi in classifica in tutto il mondo (America compresa) con «Rattle and Hum» e milioni di album venduti e non mi pare che la loro musica possa essere definita commerciale!

Quindi, a parer mio, basta tenere gli occhi aperti e drizzare le orecchie.

È vero, molte cose sono cambiate nel corso degli ultimi anni ma molte sono rimaste uguali a quando Woodhy Guthrie se ne andava in giro a «protestare» con la sua datata chitarra folk sulla quale era possibile individuare una scritta piuttosto singolare ma ben



visibile: «This machine kills fascists», mi vengono in mente ad esempio i pregiudizi razziali, sessuali, religiosi che siano di cui siamo a tutt'oggi vittime un po' tutti. Nel giro di vent'anni abbiamo assistito a molti cambiamenti, culturali, storici, politici, sociali: la guerra in Vietnam, quella guerra atroce così magistralmente rappresentata da Stone e Kubrick, il '68 e la contestazione giovanile, ancora l'emancipazione femminile a mio parere mai abbastanza riconosciuta e affermata ed altri importanti avvenimenti.

Bene, il rock è sempre stato presente, testimone attento e cosciente di quello che stava succedendo, come dire, figlio del proprio tempo, eccellente mezzo di denuncia e sensibilizzazione nei confronti di una realtà amara e di una vita troppo spesso crudele e ingiusta. È questa la sua essenza, la sua forza, la sua voce e la sua bandiera; allora con Bob Dylan, Joan Baez, Neil Young, Joni Mitchell, Arlo Guthrie, Pete Seeger, James Taylor, Cat Stevens, oggi con Springsteen, Sting (Hey Mr Pinochet: hai seminato vento, raccoglierai tempesta - è il denaro straniero che ti sostiene... pensa tua madre mentre balla con un figlio invisibile/da «Nothing Like the sun») con le più attuali Tracy Chapmann (Perché i missili sono guardiani di pace quando sono pronti ad uccidere/dall'LP omonimo) e Michelle Shocked (Se l'amore fosse un treno-credo che viaggerei su uno lento-uno che corra nella notte e che faccia tutte le fermate... ma l'amore non è un treno/da «Short Sharp Shocked») con i già citati U2 figli di quella piccola isola che è l'Irlanda, così divisa e martoriata da lotte fratricide e ancora con Jhonny Glegg super impegnato nella lotta contro l'apartheid e nell'affermazione dei diritti dell'uomo, con gli UB40 attenti al problema della disoccupazione e last but not least con quel «sinistroso impenitente» da sempre militante contro il governo «thatcheriano» che è Billy Bragg. Di fronte a tutto questo «po' po'» di roba non mi sembra così vero che la nostra corda emotiva non possa più essere pizzicata!?! Ci sono poi almeno altri due punti che non condivido. Il primo riguarda il concetto di musica-spettacolo, in particolare mi sono sentita percorrere da un brivido di disappunto quando ho letto che «la musica e lo spettacolo sono due cose ben diverse». Per essere più precisa sono andata a rispolverare il mio vecchio dizionario di italiano e alla voce «spettacolo» ho letto: «cosa da vedere». Ebbene già qui ci sarebbero da dire un paio di cose a proposito dei famosi video-clip perché sembra, e qualche volta è così, che la bellezza delle immagini vada a sostituirsi, copra e nasconda la mediocrità della musica e a questo proposito si è creata una insormontabile scissione fra chi è a favore e chi è contro ma, essendo una divergenza insanabile ho preferito tralasciare e proseguire invece nella lettura del mio dizionario e come seconda accezione ho trovato: «rappresentazione di un'opera di teatro, di cinema, di musica». È vero che qualche benpensante può interpretare tale definizione come riferita quasi esclusivamente alla musica classica o a quella lirica ma a questo punto mi chiedo cosa siano i concerti dei Pink Floyd (straordinario l'appuntamento modenese dell'88) di Springsteen, di Sting e ancora di Clapton, Bowie etc. etc. etc.! Non sono forse rappresentazioni di quello che «È» l'artista? Non sono forse un mezzo di contatto e di dialogo con il pubblico? Non sono forse forme di altissimo livello di.... spettacolo? momenti in cui la musica raggiunge l'apice della sua forza? Per usare una frase trita e ritrita ma sempre efficace a voi «l'ardua sentenza». Infine mi sorge impellente l'obbligo di operare un distinguo fra ciò che chiamiamo rock e ciò che invece chiamiamo musica italiana.

C'è purtroppo la tendenza tanto diffusa quanto sbagliata, di considerare il «rock» un grande calderone dentro il quale ci è possibile infilare tutto ciò che ci fa comodo e che non possiamo far entrare da nessun'altra parte.

E allora ci permettiamo di classificare 'come «leggende rock» gruppi che fanno parte di altri ambiti musicali come i Pink Floyd ascrivibili più alla psichedelia che non al rock o come Eagles rappresentati dalla «West Coast» o cantanti e gruppi come Venditti, Baglioni, Pooh che non solo non fanno rock ma forse non fanno neppure musica ascoltabile che è quella di cui stiamo parlando! Penso che la musica Italiana abbia bisogno di un discorso a parte perché abbiamo tanti grossi nomi, rappresentanti le canzoni d'autore, Guccini, Dalla, De André, De Gregori, Battisti, Battiato, il grande Paolo Conte, Jannacci, Gino Paoli, e altri ancora, grandi interpreti e nuovi talenti.

Tutti grandi professionisti! Ma voler assimilare la musica da loro prodotta al rock, figlio d'America, mi sembra a dir poco una bestemmia «musicale», un'eresia. Barbara Boldori

CONTINUA A PAG.8

SIAMO O NON SIAMO UN BEL MOVIMENTO?

Nel precedente numero del «FOGLIO PIEVESE» è stato pubblicato un articolo (È QUI LA FESTA?), a mio avviso, banale, contradditorio e impreciso che mostra la cattiva informazione musicale dell'autore. Si afferma che il Festival di Sanremo offra sempre qualcosa di buono e allo stesso tempo che JOVANOTTI e SALVI riescano ad avere successo sapendo figurare, facendo ridere e coinvolgendo il grande pubblico con atteggiamenti goffi e ridicoli. Il Festival di Sanremo è passato da alcuni mesi. I cosidetti grandi protagonisti sono ritornati nei loro piccoli quartieri di popolarità. Restano i vincitori veri. Quelli che vendono i dischi. E la classifica parla chiaro: a Sanremo hanno vinto JOVANOTTI e SALVI. Si parla anche del problema di mancanza di idee nuove. A me non sembra. JOVANOTTI fino a qualche anno fa era solamente un DJ di RADIO DJ, ora grazie alla sua originalità, alle sue nuove idee, al suo «MOVIMENTO» è diventato quasi il capo carismatico dei giovani. Basta che indossi un particolare capo che tutti lo mettono (ha usato lo stemma della MERCEDES in televisione e nei mesi successivi ne sono stati rubati più di 10.000). Vista la popolarità ha predicato contro la droga dapprima con una canzone (SEX NO DRUGS AND ROCK AND ROLL), poi sostenendo che la base del movimento sono la festa e il divertimento ottenuti però con il sudore del ballo e non con l'uso di sostanze stupefacenti. A mio avviso è più costruttiva per i giovani la non-musica, la voglia di divertirsi e di fare casino di JOVANOTTI della musica delle gloriose leggende rock che probabilmente hanno anche favorito il diffondersi della droga tra i giovani. Tutta la musica, sempre, è stata influenzata da un tipo particolare di droga: la musica di JOVANOTTI non è influenzata da nessun tipo di droga, semplicemente dal sudore, dal casino, dal ridere, dall'ubriacarsi di risate. Visto che non è musica quella che giornalmente ci viene trasmessa dalle numerose emittenti radiofoniche, vorrei sapere: qual è la vera musica? Vorrei ricordare che quasi tutti all'inizio della carriera venivano bersagliati da critiche ma poi con il passare del tempo le mettevano a tacere.

Vai così fratello che è una figata, suda, divertiti, ridi, fai casino, ma lascia stare la droga, non ne vale la pena, non provarla nemmeno una volta. Sarebbe la tua rovina. *BOB*

HO VISTO RECENTEMENTE RAIN-MAN "L'UOMO DELLA PIOGGIA"

Non vuole essere, questo articolo, la recensione di un film. Se cercate un commento alla bravura di D. Hoffman o alla splendida sceneggiatura, potete trovarlo in ogni rivista o quotidiano, dove è posta alla fine dell'articolo, in basso, a destra una firma più autorevole della mia.

Spesso succede, in questo nostro spettacoloso mondo, che un film, un evento calcistico, una disgrazia parlamentare, scatenino le polemiche. Fortunatamente l'intelligenza umana va ben oltre l'insulso battibecco e, quando i cuori si sono placati ed ogni anima ha detto la sua, allora si comincia a riflettere su ciò che è accaduto veramente o sull'intento vero dell'autore del prodotto che abbiamo consumato.

La riflessione è costruttiva, al contrario della distruttiva polemica. E così alla fine del ciclo «polemizzo, poi rifletterò» nascono le idee. Dunque: ho visto Rain-Man. Non è importante descrivere la trama per ricollegare poi ad essa l'idea che voglio esporre; ma è essenziale dire di cosa tratta. Bene. L'argomento del film è l'AUTISMO.

La miglior definizione che posso trovare di autismo è il titolo del libro («vangelo» di coloro che si occupano della sindrome autistica) dello psicanalista Bruno Bettelheim: LA FORTEZZA VUOTA.

Perché fortezza.

Coloro che incorrono in questa psicosi appaiono chiusi in un loro mondo; chiusi non è esatto, è più preciso fortificati. Erigono quasi inabbattibili barriere attorno a sé per isolarsi dal mondo, ed ogni volta che il mondo tenta di entrare in loro urlano, si strappano i capelli o, se sono ad uno stadio meno grave della malattia, come Raymond Babbit-Dustin Hoffman, ripetono cantilene inframmezzate da urletti simili a quelli emessi di riflesso ad una puntura o ad un pizzicotto.

Perché vuota.

È un'espressione dura da usare ma necessaria per inquadrare la tipologia dell'autistico: sembrano deficienti. Il sembrano andrebbe sottolineato poiché non lo sono. È più consueto che siano genii in una particolare materia, di solito la matematica poiché scienza esatta. Infatti è indispensabile a queste persone l'esattezza immutabile non solo della scienza in cui sono geniali ma soprattutto della vita. Hanno abitudini quotidiane radicate e calcolate al minuto, ed ogni interferenza o alterazione alla ruotine causa la crisi autistica. Raymond Babbit risolve prodotti di cifre astronomiche più celermente di una calcolatrice tascabile ma non sa quale resto si dia ad un dollaro se la spesa è stata di 50 centesimi.

Vuoto allora può voler dire che ogni loro capacità è inutile alla nostra società. Ma vuoti sono più di tutto gli sguardi, vuoti di ogni emozione o sentimento; vuota è la loro tristezza alimentata da una sensibilità che non hanno.

La sindrome è curabile anche se nel film non vi è accenno ad alcun tipo di terapia.

Essendo un blocco psichico tutte le dottrine che riguardano l'uomo sono utili per la guarigione che *può* avvenire.

La medicina ha messo a disposizione farmaci rivelatisi quasi inutili. La psicoanalisi ha fornito teorie e terapie molto utili.

Ma solo la pedagogia unita alla psicologia ha ottenuto i risultati più eclatanti.

E qui concedetemi l'orgoglio di chi collega la scienza dell'educazione al suo destino.

La rieducazione di un autistico è un'impresa da compiersi dedicandosi ogni attimo al malato, assorbe la vita del terapista completamente, ogni sentimento personale viene messo a tacere e, per sbloccare un bambino così fortificato e vuoto, è necessario ogni metodo pedagogicamente plausibile: anche gli schiaffi. Non esiste un metodo solo e coerente in ogni sua fase, ne esistono tanti da utilizzarsi secondo il buon senso dell'educatore, che deve esere unico per un solo malato poiché l'autistico si affeziona senza riserve ad una sola persona. Usando una metafora: egli accoglie nel suo mondo colui che deve distruggerglielo.

Sono giunta alla conclusione di queste poche righe e voglio congedarmi con una frase che può sembrare mio malgrado un sermone.

I mali che affliggono la terra sono tanti ma se possiamo ignorare una pianta che muore asfissiata perché non gli attribuiamo un'anima, non dobbiamo con indifferenza lasciare una mente ed un cuore chiusi in una gabbia senza tentare di aprire la porta perché spicchino il volo.

ANGELERI AUGUSTA

coop

Pieve del Cairo - Via Celada

ACQUISTATE I PRODOTTI CON MARCHIO COOP
GARANZIA DI QUALITÀ E CONVENIENZA

LA COOP È LA PIÙ GRANDE ASSOCIAZIONE DI CONSUMATORI D'ITALIA

LA COOP SEI TU CHI PUO' DARTI DI PIU'

FATEVI SOCI ALLA COOP — INFORMAZIONI IN NEGOZIO

AIDS: COME E PERCHE'

È difficile parlare di Aids quando le notizie in circolazione sono molte, spesso allarmanti, a volte troppo assicuranti, le cifre imprecise e le previsioni azzardate. Da parte mia ho cercato di saperne qualche cosa in più e ora tento, molto modestamente, di dare una visione chiara della situazione.

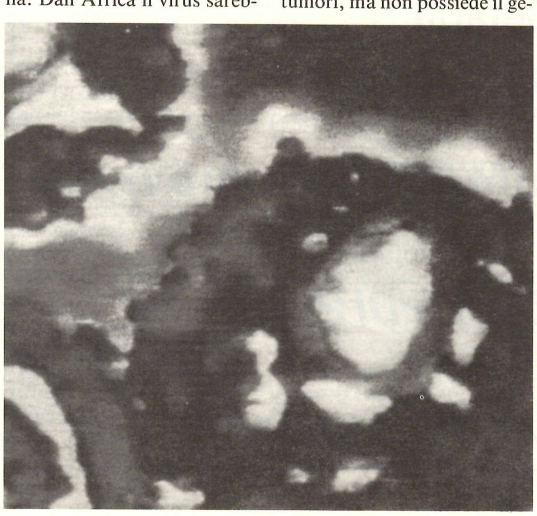
I primi casi di Aids furono segnalati nel 1979 e riguardavano alcuni omosessuali di New York. Nel 1982 un folto gruppo di haitiani fu colpito dalla malattia che nel frattempo si estese anche fra i tossicodipendenti e gli emofilici; vennero definiti nello stesso periodo i gruppi a rischio. In Italia il primo caso fu segnalato nel 1982, lo stesso anno in cui veniva pubblicato per la prima volta in Italia (su «Panorama») un articolo a proposito di Aids. Nel 1983, all'Istituto Pasteur di Parigi, il prof. Luc Montagnier isola il virus che è causa della malattia e lo chiama Lav (Lynphoadenopathy virus). Contemporaneamente il prof. Robert Gallo, del National Cancer Institute di Bethesda, isola un virus che egli chiama Htlv-3 (Human T cell Leukemia virus). Lav e Htlv-3 sono due varianti dello stesso virus e in seguito francesi e americani ribattezzano questo come Hiv (Human immune deficiency virus), non solo per porre fine alla controversia, ma soprattutto perché il virus presenta caratteristiche molto particolari che lo distinguono rispetto agli agenti eziologici della linfoadenopatia e della leucemia.

Non sono ancora ben chiare le origini del virus e l'iter della sua diffusione: il virus è stato trovato nel sangue di alcune scimmie africane, i cercopitechi verdi, per cui, soprattutto all'inizio, gli studi si sono orientati in questa direzione; inoltre pare che, grazie all'esame di alcuni campioni di sangue congelato, si possa far risalire la presenza del virus in Africa centrale all'inizio degli anni '70 e in Africa occidentale a una data ancora più lontana. Dall'Africa il virus sarebbe stato portato oltre oceano da un gruppo di emigrati haitiani; da Haiti si sarebbe poi diffuso negli USA e di qui in Europa.

Secondo Mirko Gremk, docente di Storia della Medicina alla Sorbona di Parigi, il virus Hiv sarebbe molto antico: infatti presenta un livello di evoluzione sul piano genetico che può essere raggiunto solo dopo molto tempo (1 o 2 secoli). Secondo Gremk dunque il virus esisteva anche molto tempo fa, ma non era conosciuto sia perché era diffuso pochissimo, sia perché non c'erano i mezzi per isolarlo; proprio negli ultimi anni del XX secolo invece la diffusione del virus raggiungerebbe la sua punta più alta, per stabilizzarsi in seguito, quando (come nel caso di altre epidemie) i «bersagli» saranno ridotti in numero a un valore relativamente basso.

Ipotesi molto contrastata è quella del prof. Peter Duesberg dell'Università di California «Berkeley»: secondo Duesberg l'Hiv non è la causa dell'Aids principalmente per due motivi: le proprietà biochimiche del virus non sarebbero tali da provocare la malattia e troppo lungo risulterebbe l'intervallo di tempo che va dalla comparsa degli anticorpi allo stadio di Aids conclamato.

Invece la teoria più diffusa, su cui si basano sia le ricerche sia le terapie, è che l'Aids sia proprio provocato dal virus Hiv. L'Hiv appartiene alla classe dei retrovirus, una delle classi dei virus il cui patrimonio genetico è costituito da RNA (acido ribonucleico) e non da DNA (acido desossiribonucleico). L'Hiv ha un diametro 90-110 nm circa; un rivestimento proteico esterno (envelope) ricopre il nucleoide o core, formazione densa, asimmetrica ed eccentrica in cui sono contenute due copie identiche di RNA. Nelle due catene di RNA ci sono i geni base di tutti i retrovirus e alcuni altri geni: l'Hiv possiede il gene TAT (gene di transattivazione) capace di generare tumori, ma non possiede il gene ONC, il gene tumorigeno che è invece comune ai retrovirus oncogeni (oncovirus). Allora secondo buona parte degli studiosi l'Hiv sarebbe un retrovirus appartenente non alla categoria degli oncovirus (nonostante la sua somiglianza con l'Htlv-1 e Htlv-2 che sono causa della leucemia), ma a quella dei lentivirus; sarebbe cioè un virus che si sviluppa e si moltiplica in tempi relativamente lunghi e che è caratterizzato da uno straordinario polimorfismo genetico. Si tratta in pratica di questo: l'Hiv si trasforma continuamente con il passare del tempo, ed è molto difficile trovare due mappe genetiche di Hiv uguali non solo in due individui diversi, ma anche nello stesso individuo. I virus sono parassiti e come tali vivono e si moltiplicano solo a spese delle cellule che essi infettano; e anche l'Hiv si comporta in questo modo. Infatti dopo che l'Hiv è entrato nella cellula e ha preso l'avvolgimento proteico, un enzima caratteristico dei retrovirus, detto transcriptasi inversa, trasforma l'RNA in DNA, il quale DNA si inserisce quindi nel patrimonio genetico della cellula infettata che è a questo punto utilizzata sulla base delle informazioni genetiche dell'Hiv per produrre proteine virali o per far riprodurre l'Hiv stesso. La cellula infettata quindi o fa riprodurre il virus oppure lo ospita semplicemente. Le cellule più colpite dal virus sono i linfociti T4: i linfociti sono uno dei cinque tipi di globuli bianchi e si dividono in linfociti B (che maturano nel midollo osseo) e in linfociti T (che maturano nel timo); i linfociti T si dividono a loro volta in linfociti T4 e linfociti T8: i primi sono responsabili dell'immunità del nostro organismo e i T8 controbilanciano l'azione dei T4 quando questa è eccessiva. Si ha così, a causa dell'infezione da Hiv, uno squilibrio nel sistema immunitario: i linfociti T4 colpiti sono ridotti qualitativamente (cioè non possono più svolgere la loro funzione difensiva) e quantitativamente: infatti, dopo un certo periodo di tempo dall'infezione, si ha un passaggio nel rapporto T4/T8 dal normale valore vicino a 1 a un valore minore di 1. L'organismo dell'individuo infettato quindi non è più in grado di difendersi dalle aggressioni di batteri, virus o agenti patogeni, e pertanto è estremamente debole e pericolosamente esposto a qualsiasi tipo di infezione. L'Hiv non colpisce solo però i linfociti: un'altra cellula colpita è il neurone, con gravi conseguenze per il sistema nervoso (con Aids Dementia Complex si indica appunto l'alterazione neurologica che si può manifestare talvolta nei casi di Aids).



A questo punto si può capire cosa significa il nome della malattia: Aids è la sigla di Acquired immune deficiency syndrome cioè sindrome da immunodeficienza acquisita: sindrome perché l'Aids si manifesta non come una malattia singola, ma è costituita da un insieme di malattie; da immunodeficienza perché le malattie sono proprio dovute al fatto che il sistema immunitario è stato danneggiato; acquisita perché l'Hiv non è ereditario, ma si diffonde per contagio.

L'Hiv è presente principalmente nel sangue, nello sperma e nelle secrezioni vaginali. L'Hiv è stato trovato anche nelle urine, nella saliva, nel liquido lacrimale e nel corpo della zanzara, ma la carica virale è molto ridotta e cioè praticamente incapace di infezione. Teoricamente sarebbe possibile la trasmissione di Hiv col bacio profondo, in presenza di tagli o gengive sanguinanti, ma comunque non è noto alcun caso in cui il virus si sia trasmesso per questa via. Non è noto neppure alcun caso in cui l'Hiv si sia trasmesso in uno di questi altri modi: attraverso appunto lacrime, punture di insetti, colpi di tosse, sputi, starnuti, bagni in piscina o in mare (il virus non resiste al cloro e all'acqua di mare), utilizzo di saune, docce, servizi, ecc... L'Hiv è molto meno contagioso di altri virus proprio perché le modalità dell'infezione sono poche e precise: contatto con sangue di persona infetta e rapporto sessuale con persona infetta. L'infezione da Hiv si può quindi evitare con poco impegno e cioè semplicemente con un comportamento accorto e responsabile. In base alle modalità di trasmissione sono stati definiti i gruppi a rischio: tossicodipendenti, omosessuali, persone che hanno molti rapporti sessuali occasionali, emofilici e trasfusi.

I tossicodipendenti, qualora non riescano a smettere di assumere sostanze stupefacenti, devono, per evitare il contagio, utilizzare aghi e siringhe sterili, mai quelle già usate. Sarebbe inoltre un bene e una sicurezza per tutti se i tossicodipendenti non lasciassero siringhe nelle strade, nei luoghi pubblici, nei giardini, sulle spiagge, ma dal momento che ciò non avviene spetta agli altri far attenzione per non venire a contatto con oggetti di questo genere.

La possibilità di infezione durante un rapporto sessuale con una persona infetta varia da 1/1000 a 1/10: è ovvio che tanto più numerosi sono i rapporti o tanto più elevato il numero di partners a rischio, tanto più alto è il rischio di infezione. Il rischio che l'uomo durante il rapporto sia infettato da una donna sieropositiva è molto minore di quello che corre una donna durante un rapporto con un sieropositivo: secondo statistiche americane si infettano 3 donne per ogni uomo che si infetta. La trasmissione del virus può avvenire anche attraverso piccole lesioni dei tessuti genitali senza spargimento di sangue. Per quanto riguarda i rapporti omosessuali si può dire che la mucosa rettale è più debole della mucosa vaginale e perciò il rapporto anale presenta un fattore di rischio più elevato.
Le malattie veneree possono aumentare il rischio di infezione: infatti in presenza di esse i tessuti genitali sono più vulnerabili, più soggetti a lesioni; pertanto il virus ha maggiore possibilità di entrare in contatto con l'organismo. Inoltre il liquido seminale di un uomo affetto da sifilide, per esempio, o da gonorrea, contiene molti linfociti T, le cellule che in misura maggiore ospitano, in caso di individui sieropositivi, il virus.

Il preservativo non è del tutto sicuro, ma offre comunque ampia sicurezza se è utilizzato fin dall'inizio del rapporto e in modo corretto. Sono preferibili preservativi con serbatoio e di marche affidabili. Il preservativo è raccomandabile in tutti i casi di rapporti occasionali e in modo particolare quando non si conosce il passato del/della partner. Si devono evitare pratiche di lacerazione dei tessuti genitali e contatti orali. Un'ulteriore misura cautelativa può essere l'interruzione del rapporto. Alcuni studi americani su gruppi di prostitute che usano o non unsano il preservativo hanno confermato la sua efficacia che aumenta se il preservativo è usato insieme agli spermicidi: in questi infatti è presente una sostanza (nonoxynol-9) capace, anche in concentrazioni relativamente basse, di uccidere il virus in vitro. Il preservativo non presenta la stessa funzionalità nei rapporti anali, non essendo stato creato per questo tipo di rapporti. Sono sconsigliati rapporti sessuali con abitanti delle cosiddette zone a rischio: Africa centrale ed equatoria-

PAOLA GATTI

CONTINUA A PAG. 7

CONFEZIONI
GATTI

MODA GIOVANE

Via Roma - tel. (0384) 87165
PIEVE DEL CAIRO (PV)

IL FOGLIO IN MUSICA

Ritorna con voi, questo mese, lo spazio musicale del Foglio. Iniziamo a parlare di musica con il disco che ha fatto discutere per molto tempo, si tratta di LIKE A PRAYER di MADONNA. Questo album, senza nulla togliere agli altri LP di MADONNA, si pone un gradino al di sopra e segna veramente un passaggio importante della trasformazione artistica del personaggio. Se prima era semplice DANCE MUSIC, oggi MADONNA dimostra di essere cresciuta, e la sua musica accoglie parecchie muove sfumature. La TITLE SONG, accompagnata dal relativo video scatena polemiche, è in effetti uno dei brani meglio realizzati: oltre a quello che riconosciamo come il suo timbro caratteristico, MADONNA ha saputo aggiungervi anche un pennellata di Soul e l'ha arricchita con il magnifico coro finale. Altro pezzo riuscitissimo è «LOVE SONG» scritto, eseguito e prodotto con PRINCE. «EXPRESS YOURSELF» indica come la cantante sia in grado di proporre Funky e Black music della migliore qualità in circolazione; «CHERISH» ce la restituisce in parte come la conoscevamo in passato, «OH FATHER» prosegue un discorso iniziato con «PAPA DON'T PREACH», e «SPANISH EYES» è una dolce e bellissima ballata. Proseguiamo con «LA MIA MOTO» di JOVANOTTI. Questo non è solo un disco dove ci sono 12 canzoni divertenti, ma è un disco che fa andare in immediato sbattimento. È un disco che consuma litri di sudore. È tutto italiano ed è cantato con una grinta e una cattiveria veramente impressionante. «SPACCHIAMOCI LE ORECCHIE» è un pezzo violentissimo che fa tornare alla mente «SATISFACTION» dei Rolling Stones.

Continuiamo con un doppio album dal vivo che ha il sapore della celebrazione di una band che da quasi 10 anni è in vetta ai gusti degli appassionati di Pop elettronico. È «101» dei DEPECHE MODE, tratto dal concerto di PASADENA, in California, davanti ad oltre 70.000 spettatori; comprendente quindi tutte le migliori canzoni del gruppo. Ed ora una parentesi REGGAE. Nel 1989 il Reggae ha un solo nome: PAPA WINNIE, nuovo profeta della musica cui ZIGGY MARLEY ha ridato lustro con il suo successo dell'estate scorsa. PAPA WINNIE non è così giovane, ma ha ugualmente le carte in regola per diventare un personaggio: voce e ritmo, simpatia contagiosa e grande presenza scenica. Il pezzo di punta dell'album è «ROOTSIE AND BOOPSIE» la title track che fa ballare un po' ovunque. Ritorniamo alla DANCE MUSIC con «FOUNDATION» dei TEN CITY. Da questo disco si segnalano «THAT'S THE WAY LOVE IS», il singolo d'esordio; «SUSPICIOUS» e «RIGHT BACK TO YOU» pezzi a base di Soul e Funky elettronici.

Concludiamo con «A NEW FLAME» dei SIMPLY RED. I brani più degni di nota: «YOU'VE GOT IT», pezzo Soul scritto in collaborazione con LAMONT DOZIER uno dei mostri sacri della MOTOWN dei tempi d'oro; «IT'S ONLY LOVE» e «FLAME» che prende come bersaglio il primo Ministro Britannico MARGARET THATCHER, su una base dominata ancora una volta dall'influenza «BLACK».

CIAO.

BOB

Termoidraulica
di
Maffezzoni & C. - s.n.c

OTTOBIANO (PV)
Via Cairoli, 32 Tel. (0384) 49187-49311

AIDS: COME E PERCHE'

SEGUE DA PAG.6

le, Caraibi, America Centrale, Brasile, così come è bene evitare, nel limite del possibile, ricoveri o interventi chirurgici nelle stesse zone; infatti le condizioni di igiene e di disinfezione lasciano molto a desiderare. Diversa è la situazione dal punto di vista turistico: ultimamente i soggiorni in queste zone sono calati proprio per i timori che essi suscitano, ma ciò senza un valido motivo, in quanto le vie di trasmissione del virus, come si è già detto, sono ben precise e una normale vacanza non presenta rischi.

Per quanto riguarda poi i professionisti che possono venire a contatto coi liquidi seminali e vaginali o col sangue (urologi, ginecologi, dentisti, estetisti, parrucchieri, agopunturisti, ecc.) è loro dovere seguire le debite norme di disinfezione. Per i medici esiste una normativa che li obbliga a fare questo, ma è auspicabile che anche tutti gli altri professionisti non medici adottino le dovute misure, dal momento che esporrebbero al rischio di infezione non solo i clienti ma anche se stessi. È teoricamente possibile entrare in contatto col virus forandosi i lobi delle orecchie, qualora l'ago non sia sterilizzato, ma non risulta finora che ciò sia accaduto.

La disinfezione è molto semplice: basta lasciare a bagno gli strumenti di lavoro in una soluzione di acqua e candeggina (al 10%) o in alcool per 20-30 minuti oppure si possono far scaldare a una temperatura superiore ai 56° centrigradi per 20-30 minuti (il virus invece resiste alle radiazioni gamma e ai raggi ultravioletti che sono quindi in questo caso un mezzo di disinfezione inefficace. Sono molto consigliati gli strumenti a perdere. Devono adottare le stesse misure quelle persone che vivono a contatto con dei sieropositivi: candeggina e alcool vanno bene per disinfettare gli oggetti venuti a contatto con i liquidi infettanti. Nel caso di macchie su indumenti è consigliabile far bollire la biancheria. Come tutti sanno, spazzolini da denti, rasoi, forbicine, pettini, pinzette, biancheria intima, asciugamani, ecc. devono essere strettamente personali.

La prima parte della mia ricerca termina qui: finora mi sono soffermata sulla diffusione della malattia, sul virus Hiv, sulle sue probabili origini e sul suo comportamento, su come si rischia e su come si può evitare di venire a contatto con il virus stesso: nella seconda parte prenderò in considerazione aspetti dell'argomento quali la diagnosi, lo sviluppo e la manifestazione della malattia, l'Aids pediatrico, le terapie e il problema delle trasfusioni.

PAOLA GATTI

PETROLI VALLE PADANA
di Bruno Bocchio & C. sas
27037 PIEVE DEL CAIRO (PV)
Via Vallera - tel. 0384-87098

Gasolio per riscaldamento
Gasolio per autotrazione
Olio combustibile 3/5
Carburanti agricoli

BRUNO BOCCHIO
Abitazione: Via Giusti 11 Tel. (0381) 85583
VIGEVANO

AGRICOLTURA PULITA

In data 7/4/89 si è svolto presso la sala-riunioni della Biblioteca G. Ponte un incontro sul tema «Agricoltura pulita», organizzato dalla sezione pievese del P.C.I. con la partecipazione del Prof. Francesco Sala, docente di genetica vegetale presso l'Università di Pavia. Questi ha aperto la serata con un lungo intervento, che qui riportiamo per sommi capi: nei tempi antichi la popolazione era numericamente ridotta, e le esigenze di carattere alimentare, di conseguenza, limitate. Agli inizi del '900 si verifica un radicale mutamento, con un notevole incremento della produzione, dovuto essenzialmente a due fattori: nuove tecniche di coltivazione e uso di fertilizzanti chimici. Questo fenomeno si è protratto fino ai giorni nostri, sia pur con una consistente evoluzione dal punto di vista tecnologico, fino ad arrivare all'attuale surplus di produzione, che è una delle principali cause dell'inquinamento agricolo. Infatti un incremento di produzione agricola richiede un aumento più che proporzionale dell'uso di prodotti chimici. Il problema dell'inquinamento agricolo, quindi, non è esclusivamente di carattere tecnico ma ha risvolti più generali, ed è molto legato alle richieste del mercato. Per quanto concerne l'aspetto scientifico del problema, una soluzione potrebbe essere costituita dalla lotta biologica, che ha avuto un notevole successo nella coltivazione di piante ad alto fusto. Questa consiste, per esempio, nell'utilizzazione di insetti o altre entità biologiche contro altri insetti o malattie di origine fungina. Altra soluzione di questo tipo è data dalla manipolazione a livello genetico atta a creare modificazioni nelle piante che consentano un'autoprotezione di carattere immunologico. Per quanto riguarda la nostra zona, la speranza del Prof. Sala è quella di riuscire a produrre geneticamente una pianta (riso o mais) resistente ai diserbanti totali non inquinanti (i quali eliminano completamente tutti i vegetali tranne la specie protetta). Un altro fattore molto importante è anche una corretta istruzione degli agricoltori, finalizzata ad evitare sprechi di prodotti con un conseguente maggior inquinamento. La relazione del professore è stata seguita da una serie di interessanti interventi e quesiti riguardanti l'effettivo vantaggio dal punto di vista ecologico della sostituzione del concime organico con quello chimico, la corretta utilizzazione dei finanziamenti alla ricerca scientifica, la «fuga dei cervelli» dal nostro paese, la convenienza economica del ricorso al prodotto chimico dato l'alto costo della manodopera e il rapporto qualità/quantità nelle dinamiche di mercato. Per quanto concerne una valutazione più generale dell'incontro, vanno tenute in considerazione due cose: innanzitutto la notevole imparzialità manifestata sia dal Prof. Sala che dagli intervenuti e, purtroppo, il solito disinteresse da parte dei pievesi che son intervenuti in numero veramente esiguo.

GIANNI COMITANI
LUIGI BORLONE

LOREMI MODA

Orario: 9/12 - 15/19.30

Via Mariannini, 21
Tel. (0384) 87027
PIEVE DEL CAIRO (PV)

I risultati elettorali

PIEVE PER L'EUROPA

Parlamento Europeo

			%
— Lista n° 1 - P.C.I.	n°	703	42,53
— Lista n° 2 - Democrazia Proletaria	n°	16	0,97
— Lista n° 3 - Verdi Arcobaleno per l'Europa	n°	22	1,33
— Lista n° 4 - Pensionati	n°	24	1,45
— Lista n° 5 - Lega Lombarda Alleanza Nord	n°	96	5,91
— Lista n° 6 - Union Valdotaine Federalismo	n°	—	—
— Lista n° 7 - M.S.I. - D.N.	n°	55	3,33
— Lista n° 8 - P.S.I.	n°	193	11,67
— Lista n° 9 - Lista Verde	n°	33	2,00
— Lista n° 10 - Antiproibizionisti sulla droga		5	0,30
— Lista n° 11 - P.S.D.I.	n°	19	1,15
— Lista n° 12 - P.L.I. - P.R.I. Federalisti	n°	24	1,45
— Lista n° 13 - D.C.	n°	463	28,00
Totale voti validi	n°	1.653	100,00
Schede nulle	n°	46	
Schede bianche	n°	75	
Totale votanti	n°	1.774	

Elettori Iscritti nelle liste n° 1.965

Referendum

— Schede votate con il «SI»	n°	1.333
— Schede votate con il «NO»	n°	205
Tot. schede valide	n°	1.538
Schede nulle	n°	44
Schede bianche	n°	192
Totale votanti	n°	1774

.... E altro Rock

CONTINUA DA PAG. 4

Vorrei aggiungere che anche quando si parla di nuovo rock italiano ci si riferisce a un tipo di musica che comunque porta i segni di una «colonizzazione» americana o inglese. Sonorità che, quasi sempre, si rifanno al rock'n'roll o al ritm and blue's proprie della musica nera americana. La musica italiana fa testo a sé, se così si può dire, separata dal rock che non appartiene neppure in mimina parte al nostro background culturale. La nostra e la musica del «Belpaese», dei buoni sentimenti, dell'amore che va e che viene, del Festival di Sanremo che comunque con tutto il bene e tutto il male che se ne dice ha una sua ragion d'essere.

Bene, è ora di tirare le somme! Per concludere, due parole: il rock, caro Daniele, non è diventato un monumento alla memoria e non lo diventerà mai (incrociando le dita).

A mio parere, modesto parere peraltro, il rock è più vivo che mai soprattutto in questo momento e se non ti risulta ti consiglierei di andare a consultare qualche seria e autorevole rivista (di musica) che non sia ovviamente «CIAO 2001»!

Voglio, a questo punto, prendere a prestito una definizione che ho trovato su un ottimo giornale di musica che recita così: «il rock è musica dallo spirito primitivo ad alto potenziale emotivo» e il cui elemento essenziale è «la motivazione interiore e la freschezza d'ispirazione».

Per come la vedo io quindi il rock è più di una spada, esso è un modo di vivere, di rapportarsi con il mondo, è un modo di pensare, è un'ideologia, per tipi idealisti e qualcuno di questi «tipi» ne ha fatta la sua bandiera o vuoi che ti parli dei vari LIVE AID, MANDELA DAY, AMNESTY INTERNATIONAL e via dicendo?!

Barbara Boldori

IL FOGLIO PIEVESE

Periodico bimestrale indipendente della Biblioteca Comunale "G. Ponte" di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione
Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (PV)
Autorizzazione del Tribunale di Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampa
I.G.P. Industrie Grafiche Pievesi
Via Partigiani, 19 - Pieve del Cairo

Direttore Responsabile
Alfredo Zavanone

Comitato di Direzione
Massimo Angeleri
Marco Bassi
Daniele Bonissoni
Luigi Borlone
Mauro Casone
Gianni Comitani
Paola Gatti
Roberta Gemelli
Elena Morosin
Luigi Rossanigo
Lino Sau
Roberto Vaggi
Fabio Zini

Hanno collaborato a questo numero:
Augusta Angeleri
Barbara Boldori

EPIGRAMMI
di Roberto Vaggi

L'ecologia
Ripulire il mondo?
Può anche essere un gioco

C'è Verde e verde
Nucleare, chimica, armi...
e i giardini chi li innaffia?

I nuovi limiti di velocità
Quel ministro
va messo ai Ferri

Tutti al funerale
Quanta ipocrisia
in quel brusìo indifferente

La «griffe»
Portare a spasso un'iniziale:
eleganza o idiozia?

isauto
CONCESSIONARIA FIAT

VASTO ASSORTIMENTO USATO
APERTI SABATO POMERIGGIO

finanziamenti senza anticipo
senza cambiali
senza ipoteca

MEDE
Corso Cavour 15
Tel. 0384/820.007 - 81.182

GARLASCO
Via Dorno, 18
Tel. 0382/821.604 - 821.790